

SCIANNA LA RICERCA DI STORIE POSSIBILI

Sergio Troisi



In una foto scattata a Polizzi Generosa nel 1964 un uomo avvolto in un tabarro ci fissa intensamente mentre, col braccio proteso, sembra indicare qualcosa. Nel bianco e nero che è già, in questa immagine di uno Scianna poco più che ventenne, quella orchestrazione magistrale di ombre dense e di bagliori che tante volte tesse la trama drammatica delle sue fotografie, quel gesto appare come un indizio d'enigma, la rivelazione di un'ansia insieme antropologica e metafisica che il grande fotografo di Bagheria avrebbe, di lì a poco, imbastito nel celebre libro dedicato alle feste religiose in Sicilia. Alcune di quelle immagini aprono adesso la grande antologica allestita alla Gam.

pagina XVI

Mostre Il tema del abbandono al sonno, le modelle tra la gente i ritratti di Kundera e Scorsese: l'antologica del fotografo restituisce mezzo secolo di carriera da Bagheria al mondo

Scianna una ricerca delle storie possibili



Le immagini
Sopra e a destra
due fotografie di
Ferdinando Scianna
esposte alla Gam
(©ferdinandoscianna)

In ogni immagine
la posta in gioco
è trovare un senso
al mondo
come nella partita
di calcio
improvvisata
nel deserto



SERGIO TROISI

In una foto scattata a Polizzi Generosa nel 1964 un uomo avvolto in un tabarro ci fissa intensamente mentre, col braccio proteso, sembra indicare qualcosa. Nel bianco e nero che è già, in questa immagine di uno Scianna poco più che ventenne, quella orchestrazione magistrale di ombre dense e di bagliori che tante volte tesse la trama drammatica delle sue fotografie, quel gesto appare come un indizio d'enigma, la rivelazione di un'ansia insieme antropologica e metafisica che il grande fotografo di Bagheria avrebbe, di lì a poco, nel 1965, imbastito nel celebre libro con la prefazione di Sciascia dedicato alle feste religiose in Sicilia. Alcune di quelle immagini, sospese in una interrogativo quasi senza tempo, aprono adesso la grande antologica allestita alla Gam col titolo "Viaggio, Racconto, Memoria" (a cura di Paola Bergna, Dennis Curti, e Alberto Blanda, organizzazione di Civita, bel catalogo Marsilio, sino al 28 luglio), che dalla Sicilia si snoda poi per luoghi e temi (*Bambini, Ombre, Sonno, Dolore, Animali, Ritratti*, per menzionarne alcuni), componendo un mosaico che è anche, quasi inevitabilmente, un itinerario e una riflessione su quello che la fotografia è stata, nel Novecento e nella fattispecie nella seconda metà del secolo: documento, indagine, narrazione, chiamata a testimonio. Non a caso Ferdinando Scianna ha eletto a suo maestro Henri Cartier-Bresson, che del Novecento è stato l'occhio per eccellenza.

Da Varanasi a New York, dalle miniere di Kami in Bolivia allo Yemen, dalla Tunisia a Valencia, Scianna va così in cerca dell'ininterrotto fluire e frangersi del tempo in mille storie possibili, si tratti di una partita di calcio improvvisata nella polvere del deserto dello Yemen - l'obiettivo registra da lontano la corsa dei giocatori -, di una conversazione tra due donne di Oliena, dei bambini arrampicati sui tralicci di bambù in Colombia o di un funerale a Metsovo, in Grecia. Ogni volta la posta in gioco è ritrovare al mondo un suo possibile senso. Anche per questo la mostra (con poche eccezioni: Lourdes, e non è un caso, l'America) non è ordinata per luoghi, poiché gesti, sguardi, solitudini, risa o timori sono al fondo grani di un medesimo rosario, come nella serie famosa dedicata al sonno in cui Scianna ha collazionato (anche qui: da Gorizia a Madras a New York) l'abbandono al sonno e al sogno, inserendosi in una iconografia che aveva sedotto già la pittura. La mostra (che dedica una sezione significativa alla moda, a partire dalla prima campagna del 1987 per Dolce & Gabbana che ha poi fatto scuola per una certa rappresentazione della Sicilia, con le modelle in posa tra la gente del luogo) allinea anche una bella galleria di ritratti: inizia con Sciascia, colto nella Chiesa Madre di Racalbuto mentre passa dinanzi al fercolo col Cristo Morto, un ritratto che è un cortocircuito di rimandi e di elisioni (Sciascia illuminista, la Sicilia profonda delle sue origini), in quella poi tra gli altri Roland Barthes, Milan Kundera, Ignazio Buttitta, Martin Scorsese. Saul Bellow è il più elusivo, il volto chino in parte nascosto dalle falde del cappello, gli occhi chiusi a sottrarre il suo sguardo allo sguardo del fotografo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

